

E' dannatamente difficile, oggi, trovare a teatro quel senso di necessità, quel senso di sfida e rischio che, almeno in teoria, dovrebbe fare dell'arte l'unico possibile contraltare a una realtà inevitabilmente dominata da compromesso e paura. Esperienze come quelle di Punta Corsara, dunque, non possono che riconciliare con il palcoscenico. Nata a Scampia nel 2011 come risultato di un apprezzatissimo progetto teatrale condotto da Marco Martinelli del Teatro delle Albe, la compagnia si è rapidamente imposta a livello nazionale con la forza del talento e di un gusto irresistibilmente *naïf*.

Gli allievi non-professionisti sono diventati teatranti abilissimi, acquisendo spessore di messinscena in messinscena e conquistando i principali centri italiani. **Hamlet Travestie**, la loro ultima produzione, è una geniale rilettura shakespeariana che, attraverso la rielaborazione dell'omonima parodia di John Pool (1786 – 1872) e del Don Fausto Antonio Petito (1822 – 1876), porta l'iconica figura del principe di Danimarca nella Napoli contemporanea. Protagonista del travestimento – appunto – è Amleto Barilotto, un napoletano introverso che, proprio mentre la sua donna sta aspettando il primo figlio, perde il padre in un incidente automobilistico. Complice il suocero, Don Liborio, detto

*o' Professore*

, che lo introduce alla lettura dell'Amleto (1603), il giovane si immedesima con il nobile e tormentato personaggio letterario, richiudendosi progressivamente in se stesso e perdendo ogni interesse per le sorti dei suoi cari e della bancarella che dà da mangiare a tutti. Consumata dai debiti con uno strozzino e terrorizzata dall'apparente schizofrenia di Amleto, la famiglia decide allora di mettere in pratica una drasticissima cura pirandelliana: inscenare il testo di William Shakespeare (1564 – 1616) e, tramite lo

*shock*

, riportare lo splenetico malato alla ragione. Le conseguenze saranno però sorprendenti, e tristissime. Esilarante e amaramente malinconico, lo spettacolo attraversa uno dei più noti drammi del teatro mondiale con furia dinamitarda, decostruendolo dall'interno. Uno spirito farsesco ben poco conciliante, figlio di Petito e della migliore tradizione napoletana, infonde all'operazione scatto ed energia, grazie anche all'istintiva genuinità della recitazione e a un disegno registico essenziale e controllatissimo. La risata fa così emergere il ritratto impietoso di una Scampia di gente povera e semplice, votata al trucco e all'espedito. Alla fine, sul palco, il loro destino si fonde con l'archetipo, trascinando lo spettatore in una dimensione nella quale la spensieratezza perduta ha il ritmo di una canzonetta neomelodica e la tragedia senza via d'uscita ha il puzzo sinistro di un carcere per camorristi. Attori strepitosi, con menzioni speciali per Vincenzo Nemolato ed Emanuele Valenti – anche regista e co-autore. Davvero imperdibile.

<http://www.youtube.com/watch?v=3mpokWuvajY>